

Primo piano

La lotta al coronavirus Il fronte locale

Sanità trasformata dal Covid Locati: «Una svolta epocale»

Forum internazionale

Il direttore generale dell'Asst Bergamo Est unico relatore italiano. Riflessione del direttore de L'Eco Ceresoli

«La trasformazione dei servizi è una costante nei sistemi sanitari, ma quella cui gli ospedali sono stati sottoposti nel 2020 a causa della pandemia non ha paragoni nella storia». Partirà da questa considerazione

ne il direttore generale dell'Asst Bergamo Est Francesco Locati, che oggi prenderà parte, come unico relatore italiano, al Forum internazionale sulla qualità dell'assistenza sanitaria e la sicurezza delle cure in Europa, organizzato dall'Istituto per il Miglioramento delle Cure di Boston e dal British Medical Journal. Tre giorni di lavoro, cui interverranno medici, infermieri e manager per confrontarsi su com'è stata gestita l'emergenza

pandemica a livello globale, e sugli approcci e sistemi sanitari diversi. La testimonianza del direttore generale della Bergamo Est, che si avvarrà anche di una riflessione del direttore de L'Eco Alberto Ceresoli, partirà proprio dalla trasformazione che gli ospedali dell'azienda hanno vissuto fin dai primi casi di Covid, con un focus sulle terapie intensive. «Siamo passati da 8 a 28 posti letto – ricorda Locati –, il che ha rappresentato non



Francesco Locati

solo un problema di spazi e di attrezzature, ma anche di posizionamento dei professionisti». La trasformazione imposta dall'emergenza ha stravolto l'attività dei reparti tradizionali e dei medici, che solo ora stanno tornando a un'attività regolare. Nella prima ondata, tra marzo e maggio 2020, gli ospedali della Bergamo Est hanno raggiunto il picco di 413 malati Covid su 723 posti; «un numero importante – ricorda Locati – che ha riguardato tutti i nostri ospedali, tenuto conto che una buona parte necessitava di un'assistenza respiratoria significativa». Negli ultimi decenni, i sistemi sanitari sono stati chiamati a fronteggiare alcuni cambiamenti epocali, dalla gestione delle malattie in-

fettive a quelle croniche degenerative, fino alla promozione della salute. «Questa drammatica esperienza – dice ancora Locati – ha messo in luce il fatto che sulle malattie infettive l'attenzione dev'essere sempre molto alta, e anche le strutture devono adeguarsi». Da qui il progetto di una nuova struttura all'ospedale Bolognini, in cui troveranno spazio una nuova area di pronto soccorso, letti di degenza e terapia intensiva e una sala operatoria. «Le attività al piano terra – spiega Locati – dovrebbero partire dopo l'estate: in particolare, un'area che permetterà di gestire eventuali nuove emergenze, con percorsi differenziati a garanzia dei pazienti».

Sergio Cotti